



L'Eco

delle

Valli Valdesi

Fuochi nelle valli alpine

A Pinerolo si discute del futuro del **Türck**, lo storico merlettificio in riva al Moirano, al centro di proposte di recupero molto diverse fra loro

Il libro di Federico Jahier **«Sangue Freddo»** - La guerra in Russia» ci porta nella steppa, sulle sponde del Don, e poi nella lunga e difficile ritirata con lo zio telegrafista

Ritardi, soppressioni, scarse manutenzioni, passeggeri abbandonati a loro stessi per ore: il difficile quotidiano dei pendolari della **Pinerolo-Torino**



Fiamme vicino alle case - foto Luca Perino

«L'inchiesta» dell'Eco si focalizza sugli incendi che hanno segnato l'autunno piemontese: prevenzione e cambiamenti climatici sono gli argomenti che vengono approfonditi grazie a esperti del settore e amministratori del territorio

«Guardatevi dai falsi profeti...» (Matteo 7, 15)

Alberto Corsani

In teoria non ci sarebbe niente di più facile, in questa epoca di disincanto, che diffidare di chi si presenta come un profeta. La scienza e la tecnologia permettono di chiarire anche ai normali cittadini fenomeni che solo pochi decenni fa erano considerati inspiegabili; e d'altra parte i molteplici strumenti d'informazione, quando non diffondono false notizie, permettono di smascherare quelle verità spacciate per assolute e in realtà tutte da verificare. Sembrerebbe una raccomandazione superflua. Rispetto all'epoca dei primi cristiani, quando si trattava di valutare bene chi pretendeva di parlare in nome di Dio, siamo oggi più smaliziati. Le prime comunità cristiane vivevano in un'epoca in cui, fuori ma anche dentro di esse, venivano proclamate delle verità poi messe in crisi dalla venuta di Gesù. Ora sappiamo che esiste un criterio, tornato all'onore delle cronache quando si trattò anni fa di dar corpo a una «Costituzio-

ne europea», e sembrava indispensabile inserirvi un riferimento alle «radici cristiane» del Continente. Un politico più serio di altri ricordò l' ammonimento che segue al versetto successivo: «Li riconoscerete dai loro frutti». Ecco dove casca l'asinino. «L'immagine dell'albero fruttifero è antica», scriveva Giovanni Miegge, e la condotta, le sue conseguenze nel mondo rispecchiano quella che è l'anima di ognuno e ognuna di noi nel profondo, al di là dei proclami esteriori. Certo, quando si apre una campagna elettorale, è facile pensare che sempre, in realtà, dobbiamo porre attenzione alle parole di chi promette e poi non mantiene. Qui però siamo su un altro piano: non si tratta di mantenere le nostre umane promesse, ma di metterci al servizio dell'opera di Dio. In questo non siamo soli. Siamo aiutati a mantenere gli impegni, a dar loro autenticità perché lo spirito di Dio è con noi, sarà lui a farci suoi strumenti; i frutti che porteremo saranno quelli che Egli avrà suscitato.

RIUNIONE DI QUARTIERE Collettività o egocentrismo?

Piervaldo Rostan

Pratamente per 31 mattine su 31 del mese di dicembre, le temperature registrate al mattino sono state sotto lo 0. Non accadeva da anni; così come si era persa memoria di che cosa volesse dire iniziare l'ultimo mese dell'anno con una copiosa nevicata e «goderne» gli effetti per tutto il mese. Anzi rivedere altre nevicata.

La neve fa sicuramente felici i più piccoli, ma anche gli operatori turistici nelle zone dove il turismo invernale negli ultimi anni aveva segnato il passo. E poi, dopo un autunno seccissimo, gli incendi e carenza di acqua, la neve non può che far bene.

Eppure sui social quante persone si sono lamentate: «Ho dovuto andare a lavorare a piedi», «Mio figlio è scivolato», «Cosa aspetta il Comune a pulire le strade?», «I marciapiedi fanno schifo». E via discorrendo.

Anche la neve è diventata l'occasione per lamentarsi e protestare contro il proprio Comune. Per fortuna anche la neve è bipartisan: così ci si lamenta a Torre Pellice o Luserna (centrosinistra) ma anche a Pinerolo (5 Stelle).

E ancora per fortuna più di una persona, invece di protestare, ha preso una pala in mano, un sacchetto di sale, e ha ripulito il marciapiede di fronte alla propria casa: mezz'oretta di lavoro, un po' di sole e il passaggio era ripristinato.

Perché, come ha giustamente ricordato una massellina nel corso di una puntata di «Geo & Geo» dedicata in parte alla val Germanasca, quello che ci hanno insegnato, e che dovremmo cercare di rispettare, è il rapporto con gli altri e avere ben presente il senso di appartenere a una collettività, facendo prevalere questi aspetti rispetto al proprio egocentrismo.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Il Türck e il Moirano - foto Italia Nostra

Nuova veste grafica, nuovi contenuti

Dopo tre anni abbondanti «L'Eco» cambia veste. Abbiamo trattato in questi mesi diversi argomenti nel dossier centrale, cercando di offrire ogni volta diversi punti di vista. Abbiamo cercato di non ripeterci affrontando anche argomenti simili ma da angolazioni diverse (il «problema casa» e il «sentirsi a casa» per esempio). Da questo numero invece ci concentriamo su un aspetto «limitato» (l'inchiesta) di una questione che interessa il nostro territorio. In questo caso non potevamo non tornare sugli incendi che hanno caratterizzato, purtroppo, l'autunno piemontese. Si è detto e si è scritto molto nei giorni dell'emergenza, noi abbiamo scelto le foto di Luca Perino, fotografo che conosce bene la sua val di Susa, per raccontare attraverso le immagini quello che è successo e quello che è rimasto e le interviste agli amministratori

regionali e di Città metropolitana e ai tecnici che hanno operato durante i roghi. Ma abbiamo anche cercato di guardare al futuro interrogandoci su quello che succederà nei prossimi anni, sempre più caratterizzati dai cambiamenti climatici.

Altro aspetto, fuori dalle quattro pagine centrali, che viene trattato in modo approfondito, è il mondo della casa a Pinerolo, passando dal Türck (di cui si continua a discutere per trovare una soluzione condivisa e sostenibile sul suo recupero) fino ad arrivare agli alloggi popolari, alla riapertura (prevista) dell'Agenzia per la locazione e al problema della perdita di valore del metro quadro.

Nelle ultime pagine riportiamo alcuni dei racconti che ci avete inviato con l'obiettivo di creare un rapporto diretto fra lettori e giornale, con stimoli nuovi di interazione ogni mese.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino

via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica:

Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Diego Meggiolaro, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 1 del 5 gennaio 2018

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE Due aspetti problematici che riguardano anche il nostro territorio, quello del gioco d'azzardo e quello dei «barboni», e uno sguardo alle iniziative di Xsone, il progetto della Diaconia valdese



Senza fissa dimora: quanti sono?

Sono quasi invisibili, vivono ai margini della società e quel che li accomuna è che non hanno un tetto stabile, una casa da cui far ripartire le loro esistenze. Sono *homelessness*, i senza fissa dimora, quelli che comunemente vengono chiamati «barboni», ma che nella realtà sono persone con storie travagliate molto diverse.

Ma quanti sono sul territorio della Città metropolitana? Complessivamente, i senza fissa dimora censiti sul territorio metropolitano sono 550: la concentrazione maggiore si evidenzia nei comuni della zona circostante alla città di Torino, probabilmente perché mantenersi «vicini» al capoluogo dà la possibilità di accedere a servizi difficilmente reperibili altrove. Le presenze più rilevanti si registrano nel comune di Pinerolo, (11,1%), seguito da Rivoli (10,2%) e Settimo Torinese (8,9%): un dato che più che segnalare una concentrazione di *homelessness*, però, dà la misura di una corretta «presa in carico» da parte dei servizi pubblici. A Pinerolo gli *homeless* sono 61, mentre fra Perosa, Fenestrelle e Villar Perosa si arriva a 11.

Il documento completo della ricerca è visibile sul sito della Città Metropolitana.

Un anno di Xsone della Diaconia valdese

Si è chiusa con uno spettacolo teatrale la quarta edizione di Xsone 4.0, il grande progetto curato dalla Diaconia valdese che ha tenuto compagnia a tutto il territorio del Pinerolese (e non solo) in questi mesi. Una struttura complessa che ha previsto al suo interno molteplici iniziative. Concerti, convegni, presentazione di libri, realizzazione di cortometraggi, spettacoli teatrali, passeggiate, tavole rotonde con un occhio di riguardo al mondo della demenza e a quello dell'autismo e un grande lavoro nelle scuole sulla violenza di genere all'interno del progetto «Mi fido di te».

La risposta del territorio all'iniziativa è stata buona sia a livello di partecipazione da parte delle persone direttamente interessate (convegni) sia alle serate pubbliche sia con l'interessamento dei giovani. Per questo motivo è già stata programmata la nuova edizione: Xsone 5.0. E già una data è stata fissata: venerdì 26 gennaio a San Secondo con la presentazione del libro *Ambasciatori per l'Alzheimer* e la consegna del bollino *Amico della Demenza*, alle ore 18 alla Fondazione Cosso, Castello di Miradolo.



Malati di gioco?

Idati pubblicati da *L'Espresso* sul gioco d'azzardo in Italia sono inequivocabili. Ogni italiano mediamente spende 300 volte più per il gioco che per i libri. I dati sono quelli del 2016 forniti dall'Aams (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli): ci dicono che ogni cittadino spende più di 1500 euro all'anno per il gioco d'azzardo (ovviamente si parla solo di quello legale, non del sommerso) quindi ampiamente più di uno stipendio medio. Con un'applicazione si può anche vedere Comune per Comune quanto viene giocato: e andando a spulciare i dati c'è da rimanere quantomeno stupiti. La media, cioè quanto spende all'anno ogni abitante, delle giocate, è di 355 euro a Torre Pellice, 255 a Luserna San Giovanni, 815 a Bricherasio, 832 a Pinerolo, 66 a Porte, 646 a Villar Perosa, 256 a Perosa Argentina, 384 a Pomaretto, 210 a Perrero, 151 a San Germano, 183 a San Secondo.

I dati alti di Pinerolo e Bricherasio sono da inserire in un contesto con la presenza sul territorio di sale giochi, mentre per molti piccoli Comuni (Bobbio Pellice, Prali, Massello, Rorà...) non c'è la presenza di *slot* e similari.

Alloggi o centro commerciale? Parcheggi o aree verdi? Demolizioni o salvaguardia del patrimonio industriale? L'ex merlettificio Türck è da anni al centro di un dibattito sul proprio futuro ma a oggi ancora nulla è stato fatto nonostante l'impegno di molti

Türck: banco di prova per i Cinquestelle

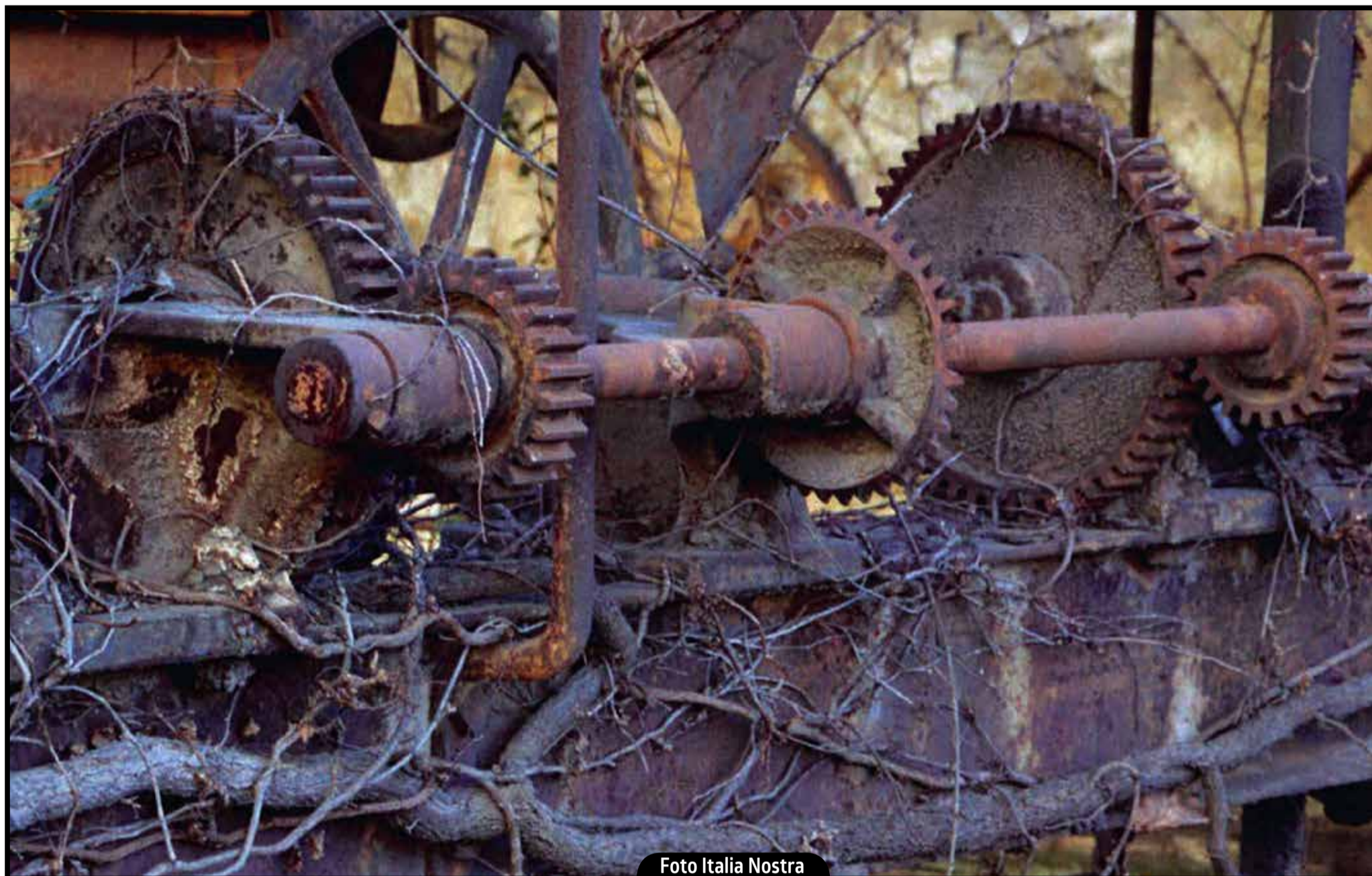


Foto Italia Nostra

Marco Rostan

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il... Türck! Ovvero la grande area dell'ex-merlettificio, di interesse strategico per l'urbanistica pinerolese (viabilità, servizi, verde, parcheggio, archeologia industriale) sulla quale l'amministrazione comunale è chiamata a realizzare una regia pubblica che contemperi, almeno in parte, gli interessi dei proprietari dei diversi lotti con obiettivi di qualità per l'insieme della città.

Nella campagna elettorale tutti gli schieramenti politici avevano affermato di voler limitare il consumo di suolo (cioè la costruzione di nuovi alloggi) dal momento che a Pinerolo ci sono attualmente ben 2000 appartamenti non affittati e che gli abitanti non arriveranno mai alla cifra prevista dal Piano regolatore (approvato nel 1998 e tuttora vigente); si parlava di 55.000 abitanti teorici che, 15 anni dopo, sono appena 36.000.

Sono stati proprio i Cinquestelle a sottolineare fortemente questo punto. Per non tradire l'impegno preso con gli elettori, il sindaco Luca Salvai dovrà tener duro, a cominciare dal progetto complessivo che dovrà «disegnare» l'insieme dell'area ex-Türck. Appunto dal dire al fare.

Nel 2010 era stata la sezione pinerolese di Italia Nostra, con la presidenza del compianto Giovan-

ni Bessone, a sollevare l'attenzione sull'area Türck in un convegno il cui titolo già diceva tutto: «Il Türck tra archeologia industriale e speculazione edilizia: una occasione urbanistica per la città». C'era ancora il sindaco Paolo Covato, poi fu la volta di Eugenio Buttiero, entrambi del Pd, ci fu anche un incendio (doloso?) e comunque il partito di coloro che sostenevano l'abbattimento totale di quanto oggi rimasto, compreso il muro che si affaccia sul Moirano, cresceva... Dal canto suo Italia Nostra promosse un concorso di idee, con un bando che chiedeva di indicare, a grandi linee, le scelte da realizzare nell'area, con il mantenimento del muro e di alcune altre parti significative per documentare il modo di funzionare di un opificio nei secoli passati; sarebbe un caso unico in Piemonte e costituirebbe un valore storico-culturale per la città, capace di attirare dei visitatori.

Se dovesse essere consentita anche una quota di edilizia (ottenendo in cambio il finanziamento di alcune infrastrutture), l'Amministrazione

IERI E OGGI

Il merlettificio Türck di Pinerolo è stato fondato nel 1887 negli anni in cui iniziava l'industrializzazione del paese. Primo in Italia a introdurre la fabbricazione di pizzi al fusello meccanico, il Türck ancora oggi è presente sul mercato con una produzione artigianale curata da Lyda Türck e una vasta gamma di prodotti per la casa, sempre legati all'ambito dei tessuti, prodotti da aziende del settore.

dovrebbe imporre limiti e tipologia edilizia. Non si tratta solo di altezze. L'attuale grattacielo è prima di tutto un brutto edificio, anche perché isolato ed estraneo. Ci sono altrove esempi positivi di case alte. Tra l'altro, se si aumenta l'altezza si consuma meno suolo... Una buona urbanistica è anche conseguenza di una architettura di qualità; compito specifico di una regia pubblica è di realizzare nell'area Türck un intervento esemplare, di grande attrattiva culturale, di memoria storica, sociale, industriale. Dove non solo si abiti, si parcheggi, si faccia la spesa, ma si vada a vedere, a leggere, a incontrarsi, al dibattito, a passeggiare, a correre, a mangiare... Tutto questo all'interno di una visione d'insieme delle priorità soprattutto culturali (la biblioteca) e dei relativi spazi utilizzabili di cui parla da troppo

tempo senza risultati concreti (caserma Bochar, ecc.).

Un bel banco di prova per i Cinquestelle e il sindaco Salvai!

Una casa per tutti



Pinerolo è considerato dalla Regione Piemonte un comune a tensione abitativa¹, una classificazione che condivide con molte località cresciute intorno all'industria torinese.

In questo comune convivono due tendenze: il grande numero di alloggi sfitti o in vendita e l'emergenza abitativa causata dall'impoverimento della popolazione.

Il crollo del mercato immobiliare nel 2008 non è ancora del tutto rientrato perché non si è ancora ripreso il mercato del lavoro: mentre a livello nazionale il valore per metro quadro è salito, a Pinerolo nell'ultimo anno i prezzi sono scesi del 4%. Per gli affitti, rimane il problema della morosità, spesso incolpevole.

Gli accordi territoriali², firmati dal Comune di Pinerolo con le sigle di costruttori, proprietari e locatari di alloggi privati, prevedono sconti su Imu e cedolare secca per chi affitta secondo i parametri dell'accordo. Spesso però non basta per sbloccare la situazione, perché servono garanzie da parte dell'inquilino.

Il Comune intende riaprire l'Agenzia per la locazione, che serve per trattare con i privati. Se si accetta di affittare a chi è in condizioni di precarietà si riceve subito un premio di 1.000-1.500 euro, a cui si affiancano agevolazioni varie che hanno lo scopo di muovere il mercato privato. Il Comune ha chiesto alla Regione di attivare questa Agenzia dal 2018.

È invece differente la tendenza per le case popolari, la cui assegnazione può avvenire per bando o per emergenza, in una quota che la Regione chiede che non superi il 50%. Negli ultimi anni, complice il mercato del lavoro e il generale impoverimento della popolazione, si è sempre rischiato di assegnare case di emergenza per più della metà della disponibilità.

Il 2017 ha però segnato un'inversione di tendenza, con il 70% delle case popolari assegnate attraverso bando, quindi come sostegno strutturale al diritto alla casa e non per rispondere a un'emergenza.

Ci sono però due preoccupazioni: la prima riguarda ancora il lavoro, senza il quale non si potrà ridurre la presenza di politiche d'emergenza; la seconda le nuove fasce più basse della popolazione: non è chiaro infatti cosa succederà con la scadenza dei progetti Sprar³ sul territorio, perché non c'è la certezza che si siano create le necessarie condizioni di indipendenza dei beneficiari dell'accoglienza.

1 Elenco comuni a tensione abitativa: <https://goo.gl/HmTrTw>
2 Accordi territoriali Pinerolo: <https://goo.gl/eTaf3k>
3 Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati: <http://www.sprar.it/>

Intervista con Lara Pezzano, assessora alle politiche sociali del Comune di Pinerolo:
<https://rbe.it/2017/12/28/una-casa-per-tutti/>

L'odissea quotidiana dei pendolari della Pinerolo-Torino-Chivasso: quando è sufficiente un freddo un poco più intenso a mandare in tilt il traffico per un giorno intero. Oppure altri mille piccoli problemi che affliggono la linea e ricadono sui viaggiatori

«Ci scusiamo per il ritardo»

ALTROVE QUI

Il Gambia



Questa nuova rubrica redatta dai migranti ci presenterà la loro nazione di origine oppure un aspetto della loro vita. L'articolo, tradotto dal francese, è di Mohamed Conde, 27 anni, giunto in Italia il 18 aprile 2017.

Mohamed Conde

La Guinea, capitale Conakry, è un paese dell'Africa dell'ovest che confina a nord con il Senegal e il Mali, a sud con la Liberia e con la Sierra Leone, a ovest con l'oceano Atlantico e con la Guinea-Bissau, e a est con la Costa d'Avorio. La Guinea ha conosciuto dei grandi condottieri che hanno lottato contro l'avanzamento coloniale come Almany Samory-Touré, Alpha Yaya Diallo, Zebela Togba Pivi.

La Guinea è un paese molto ricco per quanto riguarda le risorse naturali. Ci sono giacimenti di bauxite, oro, diamanti, uranio, nichel e ferro, e per questo si dice che la Guinea è un scandalo géologique (scandalo geologico). Inoltre è il castello d'acqua dell'Africa dell'ovest dato che molti fiumi hanno proprio qui le loro sorgenti.

Il 28 settembre 1958 la Guinea ha detto no alla Francia e questo è stato per la Guinea l'inizio di un'immensa sofferenza perché i politici, per meglio governare, hanno diviso la popolazione creando così un ostacolo non soltanto per lo sviluppo ma anche per la pace e per la sicurezza della popolazione stessa.

Le due grandi etnie della Guinea (Malinka e Peuhls) sono una contro l'altra ogni volta che una delle due parti governa. Oggi, ogni volta che c'è una manifestazione dell'opposizione peuhls, guidata da Cellou Dalein Diallo, contro il presidente malinka Alpha Condé, ci sono scontri che portano molte perdite umane. La popolazione guineana soffre perché la maggior parte delle persone vive in situazioni di estrema povertà, mentre chi governa è ricco, vive dentro bellissime case e possiede altre case e conti bancari in altri continenti come l'Europa.

ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

Alberto Corsani

Da anni i viaggiatori della linea Torre Pellice – Pinerolo – Torino sapevano dell'aumento dei rischi per le loro corse nel periodo che segue al cambio d'orario (in genere la seconda domenica di dicembre). Il Servizio ferroviario metropolitano (Sfm) in parte aveva superato il problema, con la nuova concezione delle linee (sette) che attraversano Torino e seguono ognuna la propria direttrice.

Ma certo, una serie di eventi fortuiti e (in parte) indipendenti dalle condizioni oggettive del servizio hanno reso impossibile la vita ai pendolari e agli studenti, nella settimana che precedeva le feste natalizie. Eventi, come il freddo, certo quest'anno più sensibile rispetto ad altri anni, ma che pure dobbiamo attenderci nel Torinese in direzione delle valli alpine. Eppure gli scambi dei binari del Pinerolo-Chivasso (lunedì 18 dicembre) sono stati bloccati dal gelo, e i viaggiatori hanno dovuto aspettare un'ora circa ad Airasca, fra ricerca di taxi collettivi, di parenti disponibili, rinunce... intan-

to almeno tre squadre si portavano sul posto per un intervento non semplicissimo: gli effetti si sono fatti sentire sugli orari per diverse ore. Ma se il gelo non arriva impreveduto, non si possono mettere in sicurezza gli scambi con antigelo? Non dipendeva invece da cause interne, ma da un'auto rimasta sui binari a Candiolo, il problema occorso agli stessi viaggiatori venerdì 22 (ore 7,46 da Pinerolo). La sentenza non lasciava appello: si arriva a Candiolo (in ritardo abbondante) e da lì alla stazione Lingotto dei bus avrebbero fatto la spola come navette. Certo, bisognava aspettarli a 300 m. dalla stazione, dove i bus possono transitare. E così la fiamma si è spostata, di nuovo nel tentativo di farsi raggiungere da amici o parenti o taxi. Perché per 45' non si è vista l'ombra di un bus. Poi metà circa dei presenti ha potuto «dare l'assalto» a un pullman di linea intercomunale che è arrivato fino a Nichelino; da lì il bus Gtt extraurbano 35 ci ha portati in zona Lingotto: e lì finalmente siamo saliti sulla metro per raggiungere il centro città. Stiamo funzionando male.



Un vecchio «ALe» fermo a Pinerolo – foto Pietro Romeo

BICI INVECE CHE TRENI

Fra le varie proposte circa il futuro della Pinerolo-Torre Pellice c'è anche chi auspica una pista ciclabile. Gli esempi in questo senso infatti non mancano. Da Bricherasio infatti la linea ferroviaria che portava a Barge per un tratto di alcuni chilometri è stata trasformata in ciclabile e a fine novembre è stata ufficialmente inaugurata la «Via delle Risorgive» che un tempo collegava Airasca a Saluzzo. La ciclabile è stata completata nel tratto Airasca-Moretta con un investimento degli enti pubblici di oltre due milioni e mezzo di euro. Cifre alte che però trovano la loro giustificazione in un possibile sviluppo turistico e sociale del territorio toccato da questo tracciato, che ha anche un ricco sito Internet che invoglia a visitare i luoghi attorno alla via. E l'impegno degli enti pubblici sottolinea l'importanza della riconversione della linea ferroviaria. Per maggiori informazioni si può visitare viadellerisorgive.it.

Via
delle
Risorgive

L'INCHIESTA/Fuoco nelle valli Le immagini di questa inchiesta sono del fotografo valsusino di Mompantero Luca Perino, che attraverso gli scatti ha testimoniato la recente sofferenza di un territorio



Foto Luca Perino

Valli che bruciano, valli che rinascono

Gli incendi autunnali hanno devastato una grande fetta del territorio delle valli Chisone, Germanasca, Susa e del pedemontano attorno a Pinerolo. Un'analisi approfondita su prevenzione e su quello che ci riserverà il futuro, in relazione ai cambiamenti climatici e a una serie di dati che ci illustrano l'andamento di trent'anni di incendi

L'INCHIESTA/Fuoco nelle valli L'analisi di una situazione che non si manifestava da quasi trent'anni e la volontà di dotarsi di strumenti migliori per la prevenzione e la gestione delle criticità

Gli incendi tra interventi e ritardi?

Matteo Chiarenza e Diego Meggiolaro

Gli incendi che hanno interessato diverse aree del Piemonte lo scorso autunno hanno portato al centro della discussione il tema della prevenzione. In un quadro climatico che favorisce sempre più l'innescò di incendi nelle zone boschive, è fondamentale poter operare sul territorio per arginare i danni nel modo più efficace possibile: «La situazione dello scorso autunno è stata di una gravità che non si registrava dall'inizio del 1990 – ci racconta Sergio Pirone, coordinatore Aib del Piemonte –. Le cause sono da ricercare in un duplice aspetto: da un lato ha influito un periodo molto prolungato di caldo e siccità, dall'altro c'è stata un'insufficiente manutenzione del territorio, causata dall'abbandono delle montagne e dalla scarsità di risorse economiche messe a disposizione per questo fine». Date queste premesse, è importante fornirsi degli strumenti necessari per una prevenzione che possa essere realmente incisiva. «L'emergenza dello scorso ottobre ha fatto emergere la necessità di ridisegnare in parte il piano di manutenzione dei boschi – spiega Pirone –. Si tratterà di rimappare il territorio e, in fase di ricostituzione dei bo-

schì danneggiati, di individuare zone prioritarie in cui è più facile la propagazione delle fiamme». Gli interventi principali per la prevenzione consistono nella pulizia del bosco e nel ripristino di un'efficiente viabilità forestale. Inoltre è necessario creare delle protezioni intorno alle borgate, un tempo «protette» dai pascoli che le circondavano e che oggi c'è la necessità di ricostituire.

Ritardi di intervento della politica? Durante il mese di ottobre però in molti hanno avuto la percezione che il sistema vada migliorato e reso più efficiente e tempestivo. Al di là delle condizioni climatiche avverse molti piemontesi, specialmente coloro che abitano nelle zone più difficili da raggiungere per uomini e mezzi spengni-fuoco, hanno avuto la sensazione che il sistema presenti delle lacune e vada reso più efficiente e tempestivo. L'incendio del Bourcet in val Chisone è durato quasi un mese, quello della val Susa ce lo ricordiamo tutti. Non si può intervenire prima e meglio? Il Piemonte ha una flotta di sei elicotteri: «Dal 10 ottobre è stata dichiarata la massima pericolosità – ci ha dichiarato l'assessore regionale alla Montagna Alberto Valmaggia –; successivamente si sono verifica-

ti molti focolai in diverse province. Per tutto il mese si sono contati ben 135 focolai di incendio e altrettanti interventi in quasi tutte le province del Piemonte, in particolare Cuneo e Torino. I sei elicotteri hanno un contratto forfettario annuale. Dall'inizio dell'anno è stato dichiarato lo stato di massima pericolosità per 113 giorni nelle province di Torino, Biella, Vercelli, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e 149 giorni a Cuneo, Asti, Alessandria. Il *budget* si è esaurito dopo sei mesi, per questo la Giunta ha dato copertura economica straordinaria per sostenere gli interventi di spegnimento della flotta». Il presidente Sergio Chiamparino ha precisato in un comunicato che per queste emergenze «oltre ai fondi di coesione sociale di 40 milioni per il dissesto idrogeologico, ci sono a disposizione 82 milioni da portare al Cipe, di cui 40 sono già stralciati per Gtt e il trasporto pubblico: ne rimangono 42 per intervenire nella manutenzione». Le opposizioni hanno attaccato la maggioranza per la poca solerzia mostrata e i ritardi con cui si sono compiuti gli interventi, ritardi per cui la Giunta non ha sentito il dovere di chiedere scusa.

PISTE TAGLIAFUOCO A POMARETTO

Nei giorni frenetici di lotta contro il fuoco, in molti Comuni si è riscoperta l'importanza della prevenzione, anche dal punto di vista dell'accesso al territorio. Molti focolai sono divampati in zone particolarmente impervie e difficili da raggiungere. In questi casi le operazioni di spegnimento sono risultate rallentate se non impossibili. Una delle tante operazioni di prevenzione utili, non solo nell'emergenza, ma anche per una utile gestione ordinaria del territorio, è la creazione di una rete di piste tagliafuoco. Queste piste, create in zone boscate, si realizzano con l'abbattimento di alberi alla radice e la creazione di una striscia di sicurezza. Sono delle utili zone di accesso a territori difficili da raggiungere, ma vanno mantenute sgombre da arbusti, erba e materiali infiammabili.

La mancanza di piante favorisce l'arresto delle fiamme, in caso di incendio, e permette il passaggio degli operatori per la manutenzione del bosco, come tagli e impiantamenti, e sono fondamentali nei momenti di bonifica successiva.

Nel comune di Pomaretto, all'imbocco della val Germanasca, si conta una rete di circa 12 chilometri di piste tagliafuoco. Il sindaco Danilo Breusa sottolinea l'importanza della collaborazione tra i residenti: «Nelle zone in cui non era fattibile attivarsi come associazioni è intervenuto il Comune, mentre in altri casi si sono costituiti dei consorzi. Abbiamo potuto ricevere così anche dei contributi regionali. In alcuni casi purtroppo non è stato possibile realizzare delle piste, perché alcuni privati si sono opposti alla firma per il passaggio sui loro terreni. La decisione sulla proprietà privata è un diritto di tutti, ma credo che per la sicurezza del territorio e della comunità si dovrebbe arrivare ad accordi condivisi».

Per la realizzazione di piste tagliafuoco a Pomaretto prosegue: «in progetto ci sono due chilometri con il consorzio del Faure, sulla sinistra orografica del territorio».



Foto Luca Perino

L'INCHIESTA/Fuoco nelle valli | Cambiamenti climatici, e in particolare il riscaldamento globale, influiscono sugli incendi? ne parliamo insieme a esperti del settore (Igg-Cnr e Arpa)



Che cosa ci riserva il futuro?

Foto Luca Perino

Matteo Scali

In un mondo che si interroga con maggiore frequenza rispetto al passato sugli impatti che i cambiamenti climatici avranno sulla vita degli esseri umani e sul futuro del pianeta, è lecito domandarsi se, e in che misura, i mutamenti possano influire anche sul rischio e sulla tipologia degli incendi boschivi. Non è un tema irrilevante dal punto di vista scientifico e non dovrebbe esserlo dal punto di vista delle decisioni politiche e operative.

L'Istituto di geoscienze e georisorse del Consiglio nazionale delle ricerche (Igg-Cnr), insieme ad alcuni partner internazionali, ha pubblicato la scorsa estate una ricerca che intende correlare il rischio incendi con i cambiamenti climatici. L'analisi è partita dallo studio delle aree bruciate e del numero di incendi in area mediterranea, prendendo in esame alcuni indicatori che permettono di comprendere in che modo il clima più secco possa influire sul rischio di propagazione di un incendio: la disponibilità di combustibile, ovvero la quantità di vegetazione secca disponibile, e la sua infiammabilità, cioè la mancanza di umidità nel suolo.

I ricercatori hanno notato come tra i due indicatori ciò che conta maggiormente, nelle regioni mediterranee considerate, sia la condizione di siccità dell'estate in cui si sviluppa l'incendio. «Più siccità, maggiori aree bruciate» sintetizza Antonello Provenzale, direttore dell'Igg-Cnr. Passando dai dati alle proiezioni climatiche, «che indicano una maggiore incidenza di siccità estiva in area mediterranea nei prossimi decenni, ci si può aspettare un aumento dell'area bruciata e della pericolosità degli incendi a meno che non vengano migliorati i metodi di prevenzione». Questo a maggior ragione se i boschi non vengono puliti dal combustibile secco che ogni anno si deposita al suolo. La combinazione tra i due fattori (siccità prolungata e mancata ripulitura dei boschi) fa aumentare il rischio che gli incendi siano meno contenibili. Questione fondamentale è che il modello può essere applicato anche ad am-

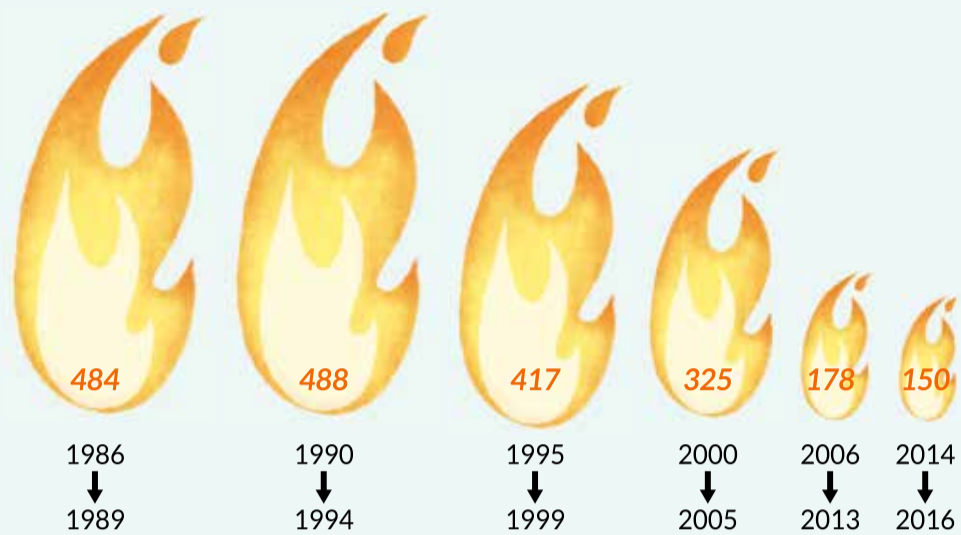
bienti non tipicamente mediterranei, tenendo presente che per ogni regione «i parametri sono diversi perché rispecchiano le caratteristiche dei differenti ecosistemi». Per la fascia alpina che cosa si può prevedere? La ricerca conclude che si devono preoccupare maggiormente quelle regioni che tradizionalmente non hanno un clima mediterraneo, come quelle alpine del Nord Italia, meno adattate a periodi di siccità prolungata. «Le Alpi rappresentano una sfida molto importante per capire come potranno cambiare le condizioni climatiche e gli impatti relativi alla disponibilità di acqua e agli incendi», aggiunge Provenzale. Sull'influenza dei cambiamenti climatici sul rischio incendi concorda anche Renata Pelosini, responsabile del servizio meteorologico di Arpa Piemonte. «Abbiamo lavorato utilizzando indici che definiscono il pericolo di incendi boschivi dal punto di vista climatico e il potenziale di rischio tende ad aumentare con il riscaldamento globale, perché aumenta la lunghezza dei periodi di siccità». Oltre a questo, segnala Pelosini, si sta spostando e anticipando la stagionalità del periodo in cui viene emanato lo stato di massima pericolosità per incendi. «In Piemonte lo stato di massima pericolosità viene emanato generalmente tra novembre e gennaio», in autunno inoltrato, periodo in cui, specialmente nella fascia pedemontana, «c'è una tendenza generale per cui la neve arriva più tardi e le foreste sono molto vulnerabili agli incendi». A questo si sommeranno le influenze che i cambiamenti climatici avranno sui periodi estivi. Ma, secondo Pelosini, è la combinazione tra la manutenzione dei boschi e insieme a più efficienti sistemi di prevenzione e consapevolezza di come il clima stia cambiando, la chiave per gestire meglio questi fenomeni. Proprio lo studio delle maggiori condizioni di rischio prodotte dai cambiamenti climatici in relazione agli incendi boschivi deve interpellare i decisori pubblici sulle misure di prevenzione di lungo periodo che hanno bisogno di maggiori risorse e di uno sguardo che punti più lontano.

PREVENZIONE E ACCOGLIENZA, UN BINOMIO POSSIBILE

In molte aree montane si è assistito, dal secondo dopoguerra, a un progressivo abbandono dei terreni destinati ad agricoltura e allevamento, con un ritorno di aree boscate. Questo processo non riguarda soltanto le Alpi, ma anche zone come il Mugello, nel cuore della Toscana, un tempo tra i principali luoghi di produzione di legname e carbone per la città di Firenze. L'abbandono delle pratiche di silvicoltura mette interi territori a rischio incendio, e per contrastare questa tendenza, alla fine del 2015 è nato nel Mugello il progetto FoSaM (Formazione e Salvaguardia della Montagna), ideato dalla ong Bambini nel Deserto. Insieme al centro di formazione di Rincine (Fi), nel 2016 sono state formate 7 persone, per metà italiani in stato di bisogno e per metà richiedenti protezione internazionale, che da quella esperienza hanno avviato un nuovo percorso per trasformare le proprie competenze in un lavoro vero e proprio. Dai consorzi di lavorazione del legno, fino agli enti gestori delle strade, le applicazioni sono numerose e il fatto di aver messo insieme italiani e stranieri in un percorso formativo e successivamente in uno professionale non va sottovalutato. Il progetto, finanziato dai fondi dell'Otto per Mille valdese, punta a diventare sempre più grande.

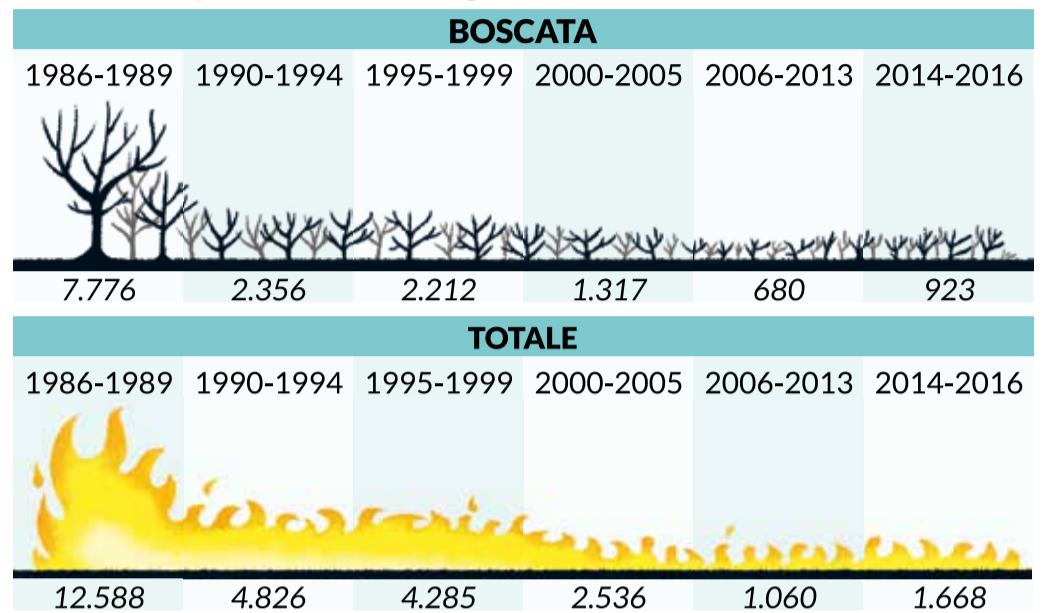
Meno fuochi, meno superficie bruciata

Tendenza numero di incendi annuo (1986-2016)



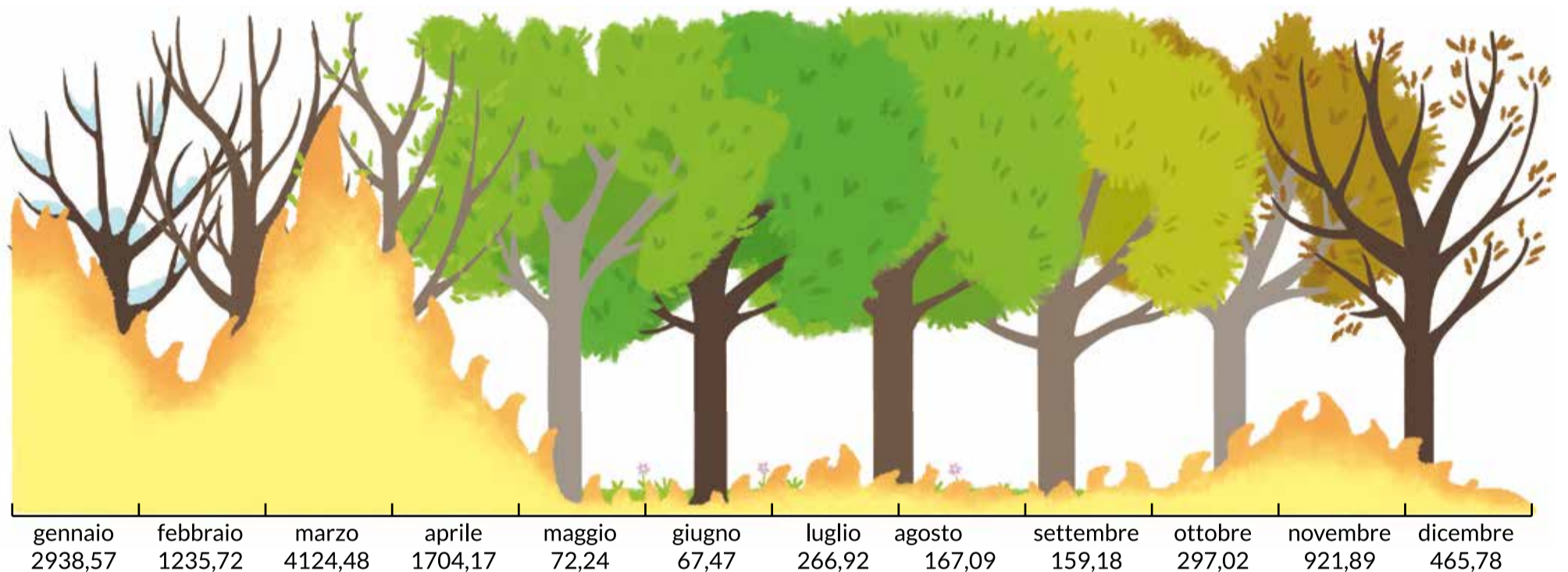
Negli ultimi 30 anni in Piemonte ci sono stati sempre meno incendi e con aree interessate sempre minori. Inoltre, i dati diventano man mano più attendibili grazie alla possibilità di mappare con sempre maggior precisione gli incendi sul territorio.

Tendenza superficie bruciata ogni anno (1986-2013, dati in ettari)



I dati del periodo 2014-2016 mostrano, a fronte di una riduzione del numero di incendi, un aumento delle aree percorse. In realtà sembra essere decisivo l'evento del 27 novembre 2015, quando nel comune di Trivero (BI) bruciarono 1065 ettari totali, di cui 895 boscati. Senza questo incendio la tendenza di generale diminuzione, soprattutto per le aree boscate, sarebbe confermata.

QUANDO? Mesi nell'anno (dati 2005-2013, dati in ettari di superficie bruciata)



Gli incendi dell'autunno 2017 rappresentano una grande anomalia tanto per il periodo quanto per la dimensione. Si stima che siano stati bruciati 3.500 ettari di territorio, anche se per i dati certi occorre attendere la

primavera. Durante questa serie di incendi è stato bruciato quindi un territorio più grande di quello di tutti gli incendi tra il 2009 e il 2013. (fonte: Ispettore Regionale del Corpo Volontari Antincendi Boschivi del Piemonte)

Cosa si fa per prevenire, contrastare e mitigare gli incendi?



LINEE TAGLIAFUOCO

I viali tagliafuoco servono soprattutto in aree in cui il passaggio del fuoco è più frequente o dove la conformazione del territorio è un ostacolo. Oltre ai normali viali tagliafuoco passivi, in Piemonte si realizzano da anni viali tagliafuoco attivi verdi, con i quali non si elimina completamente la vegetazione, ma si diminuisce solo la biomassa soprattutto a carico della copertura di arbusti.



APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Sul territorio regionale è presente una rete di punti di rifornimento d'acqua, sia naturali sia artificiali, censiti da un apposito catasto. In prevalenza sono invasi piccoli e numerosi, più adatti per i mezzi a terra o per gli elicotteri di tipo leggero, i più utilizzati sul territorio montano. Nel caso di assenza di alimentazione diretta da corsi d'acqua vengono mantenuti attivi solo i piccoli invasi.



RIMBOSCHIMENTO

Dopo un incendio, la capacità dell'ecosistema di rigenerarsi varia in funzione di numerosi fattori. In alcuni casi è necessario intervenire per il rimboscimento, soprattutto sulle aree maggiormente danneggiate. Già oggetto del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, la strategia regionale di rimboscimento è oggetto in questi mesi di una revisione che porterà nel primo trimestre 2018 a un nuovo piano.

CULTURA Dal 2006 esiste un museo a Frossasco nato grazie alla volontà dell'Associazione «Piemontesi nel Mondo» e dedicato alle varie emigrazioni in tutto il mondo e agli italiani all'estero



Per ricordarsi che anche noi siamo emigrati

Susanna Ricci

Pensare che *Il Museo dell'Emigrazione* si occupi di un fenomeno del passato arginato nel tempo è un'illusione. Il tema dell'emigrazione, come dice la conservatrice del Museo, Carlotta Colombatto, è assolutamente attuale e non solo: «Non è un tema facile con cui conquistare il pubblico. Non è neanche un tema allegro perché si fa riferimento a una pagina di storia dell'umanità che non è certamente semplice. Anche la mostra permanente si concentra sugli italiani all'estero, il che rimanda a una situazione di povertà da cui, con le dovute differenze dal mondo contemporaneo, partivano e scappavano».

Il museo esiste dal 2006 ma nasce grazie all'associazione *Piemontesi nel mondo* che è attiva fin dagli anni '70, periodo di crescita economica e in cui si comincia a riflettere molto sui mutamenti economici e sociali imposti dal *boom*.

Nel 2015 c'è stato un importante rinnovamento e il nuovo comitato di gestione ha impresso una svolta al museo con un'apertura continuativa, aprendo alle attività con le scolaresche, ampliando le iniziative con eventi mensili, strutturando rapporti con l'Università e con altre realtà culturali. Oggi il museo è una realtà in ampliamento che ritrova e rinsalda i legami con il territorio.

Proprio il territorio è un elemento importante nella definizione delle linee guida del museo.

«Pensiamo al Piemonte e all'Italia non soltanto come terra di partenza di emigrati ma anche come terra di arrivo di immigrati. Affrontare questi temi nelle attività non è semplice ma è una bella sfida, soprattutto su un territorio marginale come quello di Frossasco. Oltretutto siamo una delle poche realtà museali in tutto il Pinerolese che organizza eventi tutti i mesi, grazie al contributo di realtà territoriali, ma anche eventi con un respiro un po' più ampio come quello organizzato in occasione della *Giornata internazionale contro la violenza sulle donne*, che ha

visto incontrarsi associazioni di Pinerolo con l'assessora alle Pari Opportunità e Diritti Monica Cerutti e l'antropologa Marta Mosca dell'Università degli Studi di Torino», dice Colombatto.

Le attività mensili, così come il *format* laboratoriale per le attività didattiche, si concentrano sul fenomeno migratorio sotto più punti di vista e ribadiscono come sia scorretto pensare a questi flussi esclusivamente in una direzione. È questa una riflessione che compare anche nel percorso della mostra permanente del museo, organizzato in cinque tappe: una introduttiva che inquadra il fenomeno da un punto di vista storico e sociale, una parte relativa alla partenza, una relativa al viaggio, una relativa all'arrivo, una relativa alla

casa, al lavoro dei migranti italiani e alla corrispondenza. C'è poi lo spazio dedicato ad alcune biografie di piemontesi e di italiani all'estero. La conclusione è affidata alle immagini che mettono a confronto l'emigrazione italiana di ieri e l'immigrazione verso l'Italia di oggi, proponendo una riflessione su temi come il lavoro minorile, le tipologie abitative, lavorative e le modalità del viaggio.

Continua Colombatto: «Le correnti migratorie degli italiani nel loro complesso furono sostanzialmente tre: una corrente mediterranea (migrazione storica risalente all'inizio dell'Ottocento ora quasi dimenticata), una corrente europea e una corrente americana, la principale. Dal 1876, anno in cui il neonato Stato italiano ha cominciato a conteggiare chi partiva, fino agli anni '30, dal Piemonte sono partiti due milioni di persone, quasi la metà verso la Francia, e un numero altrettanto importante verso l'Argentina, circa 400.000 persone».

In sintesi, il periodo denominato della Grande emigrazione, tra la fine dell'Ottocento e gli anni '30 del Novecento, ha visto partire 14 milioni di italiani. Ma anche il 2016 ha visto partire 180.000 italiani e questo sta a indicare che, anche se non pensiamo più a noi stessi come migranti, nei fatti continuiamo a esserlo.



ABITARE I SECOLI

Il digiuno



Claudio Pasquet

L'ordine del giorno numero 9 del Sinodo del 1839 recita: «Il Sinodo stabilisce che, d'ora in poi, sarà celebrato, il Venerdì santo di ogni anno in ogni Chiesa delle Valli, un giorno di digiuno solenne».

Tale ordine sarà osservato negli anni seguenti e risponde a una abitudine ecclesiastica molto praticata nelle chiese della Riforma. Anche tra i valdesi non era una novità, anzi quel Sinodo sancisce e stabilisce la periodicità annuale di un atto ecclesiastico raccomandato dai Sinodi a tutte le chiese fin dai giorni del Rimpatrio nel XVII secolo. Infatti dal 1689 al 1832 per ben 45 volte i vari Sinodi raccomandano alle chiese un giorno di digiuno. Se si considera che allora i Sinodi avevano una periodicità elastica, e dipendevano anche dai capricci dell'intendente reale che li doveva autorizzare, e che potevano tenersi anche ogni 3 o 4 anni (eccezionalmente anche 6 anni), possiamo dire che della questione del digiuno si è occupato praticamente ogni Sinodo tra il XVII e il XIX secolo.

Qual era la differenza con i digiuni quaresimali e penitenziali stabiliti dalla chiesa cattolica? Non li si indicava per ottenere il perdono dei peccati, ma per riconoscere la propria realtà di peccatori. Infatti tutti erano perfettamente consci del fatto che il perdono e la giustificazione fossero stati compiuti da Cristo, ma riconoscevano con dolore che, nonostante questo, il peccato dominava le loro vite. Di conseguenza il digiuno era sempre atto di pentimento per la condizione in cui versavano il mondo e la chiesa.

La tradizione è caduta in desuetudine, sicuramente a causa della nostra allergia a compiere azioni che si avvicinano a vantare meriti presso Dio. Riproporlo? Il digiuno è vissuto oggi in ottica salutistica, allora privarsi del cibo per una intera giornata significava sentire i morsi di una fame che tutti conoscevano bene e dire grazie a Dio per il dono del cibo. Oggi invece non preghiamo neppure prima dei pasti...

ABITARE I SECOLI
Pagine di storia nelle valli valdesi
e nel Pinerolese

*Claudio Pasquet
Pastore valdese

CULTURA Un libro nato dai racconti dello zio Silvio; il doloroso e tragico viaggio dal Don all'Italia che si avvale delle illustrazioni di Riccardo Di Stefano, a completare un racconto duro ma affascinante

Il nuovo libro di Federico Jahier ci porta nella fredda e disastrosa ritirata di Russia del '42-'43

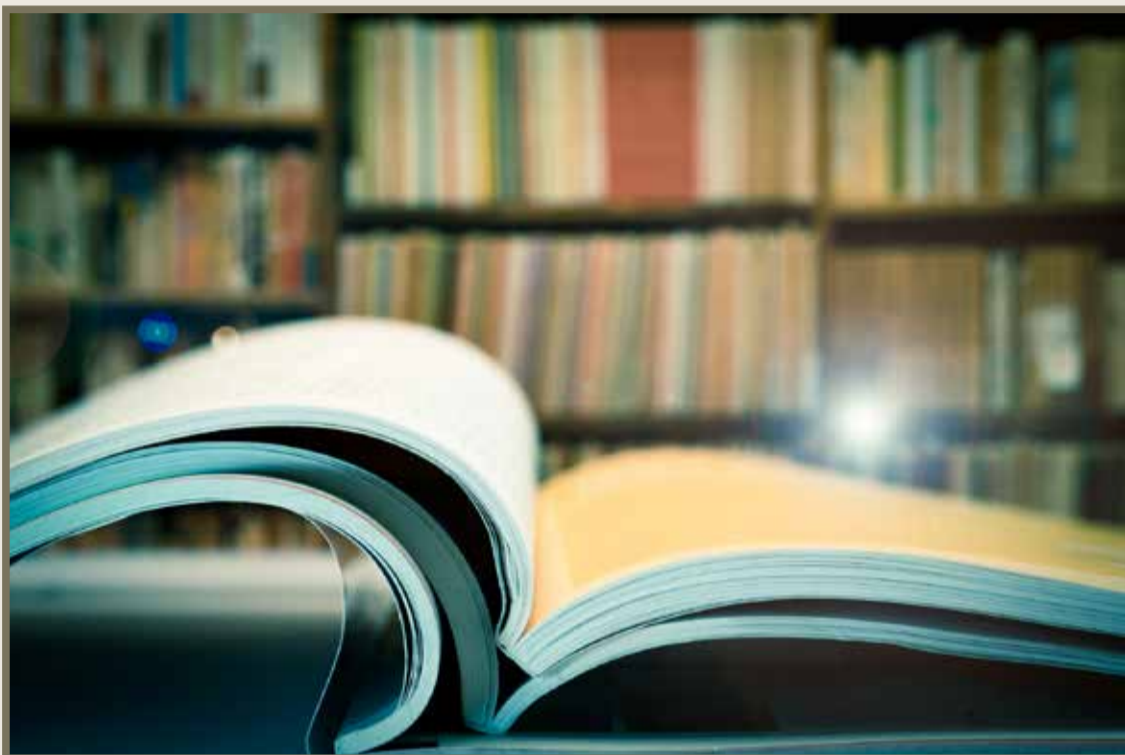
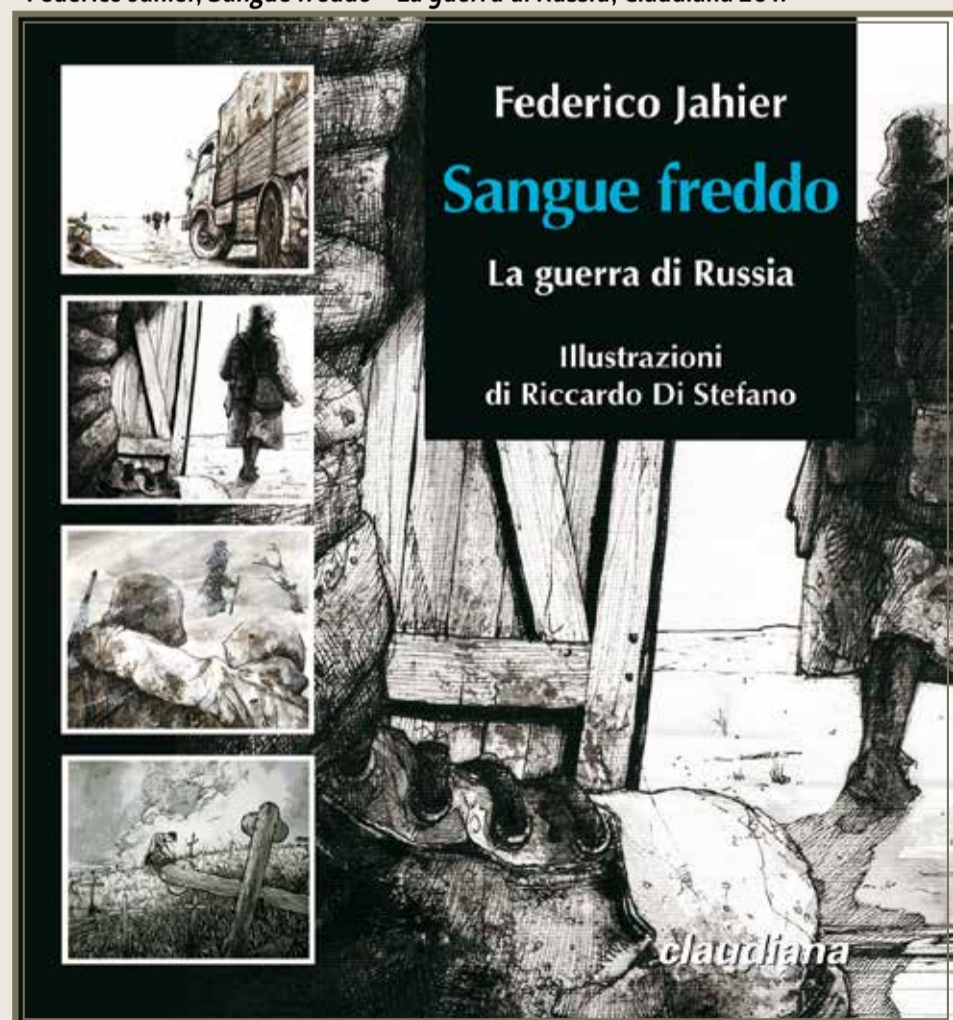
Samuele Revel

Un libro* di immagini quello di Federico Jahier che ci porta nella Russia del 1942-43, quella conosciuta da una generazione di ventenni durante la Seconda guerra mondiale. Quella del «Sergentmagiù, ghe rivarem a baita?» di Rogni Stern, delle «Centomila gavette di ghiaccio» di Giulio Bedeschi, dei tanti che non tornarono, e dei tanti che tornarono dopo anni di prigionia (La strada del Davai, Nuto Revelli).

Jahier ha fermato la storia di suo zio Silvio, radiotelegrafista sul Don nei giorni tragici della rotta e della ritirata delle armate dell'Asse sotto la pressione della Russia che cercava di riprendersi Stalingrado, anticamera della disfatta hitleriana.

Silvio si ritrova solo in un bosco, nel freddo gelido, e per noi neppure lontanamente immaginabile, della steppa russa. La sua fortuna e la sua salvezza si materializzano in due soldati tedeschi che lo prendono con loro. Uno dei due morirà il giorno dopo, nello stesso momento in cui Silvio viene ferito. Ma non demorde e con una grande forza di volontà segue il tedesco verso le linee amiche. Alcune isbe, un po' di fortuna e la vita salva per i due. A Donetz, caposaldo tedesco, i destini si dividono. Hans dopo due ore di riposo viene rimandato al fronte. Silvio inizia la trafila degli ospedali e del ritorno a casa. E mentre la storia dell'italiano è vera, raccolta nel 2014, quella del tedesco è inventata da Jahier, ma probabilmente molto verosimile: una delle mille storie di questi giovani nella guerra di Russia come in tutte le altre guerre. Un libro a tratti crudo, duro ma «reale». Forse è proprio ciò che ci serve per capire l'assurdità della guerra, di tutte le guerre. E alle immagini «scritte» («Il vino era il prodotto più strano da ritirare. Me lo davano a blocchi: era congelato e lo tagliavamo a fette» oppure «Sentivo degli scricchiolii e non capivo se erano quelli ossessivi e ipnotici dei passi sulla neve o se erano le mie ossa congelate che minacciavano di spezzarsi a ogni passo. È difficile descrivere quaranta gradi sotto zero che ti avvolgono come un gelido sudario») sono affiancate le illustrazioni evocative e toccanti di Riccardo Di Stefano.

* Federico Jahier, *Sangue freddo - La guerra di Russia*, Claudiana 2017



Il Sistema bibliotecario pinerolese

Il Sistema bibliotecario pinerolese collega una rete di oltre 80 biblioteche delle valli e della pianura: val Pellice, Chisone, Germanasca, Susa e Pinerolese pedemontano. È stata creata con l'obiettivo di offrire un servizio sempre più efficiente agli utenti: una catalogazione unica dei nuovi volumi acquistati, prestiti di libri e attrezzature, consulenza informatica e attività di animazione.

Alessandra Quaglia, bibliotecaria a Torre Pellice, racconta bene l'idea della rete: «Quando ho conosciuto la biblioteca ero adolescente e sono rimasta affascinata. Forse sono riuscita a vedere oltre gli scaffali dei libri che riempivano le stanze. Ho capito che la

biblioteca del mio paese era collegata a un'altra, e poi un'altra e un'altra ancora! Più grandi, diverse per materiale posseduto e per tipologia, ma ugualmente per me, se lo volevo». Grazie al prestito interbibliotecario, se una biblioteca non dispone del libro richiesto, lo si può richiedere al Centro Rete: il volume richiesto potrà arrivare da qualsiasi parte d'Italia.

Molte delle biblioteche aderenti al Sistema bibliotecario pinerolese partecipano al progetto «Nati per leggere», che promuove l'avvicinamento alla lettura fin dai primi mesi di vita.

Per maggiori informazioni sul Sistema Bibliotecario Pinerolese: www.comune.pinerolo.to.it.

ECCO I COMUNI COINVOLTI

Pinerolo, Airasca, Almese, Angrogna, Bagnolo Piemonte, Bardonecchia, Bibiana, Bobbio Pellice, Borgone di Susa, Bricherasio, Bruzolo, Buriasco, Bussoleno, Campiglione Fenile, Cantalupa, Caprie, Cavour, Cerenasco, Cesana Torinese, Chianocco, Chiomonte, Chiusa San Michele, Coazze, Condove, Cumiana, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Mattie, Mompantero, Osasco, Oulx, Perosa Argentina, Pinasca, Piscina, Pomaretto, Porte, Prigelato, Prali, Prarostino, Roletto, Rorà, Roure, Rubiana, Sangano, San Giorio di Susa, San Pietro Val Lemina, San Germano, San Secondo di Pinerolo, Sant'Antonino di Susa, Sauze d'Oulx, Scalenghe, Susa, Torre Pellice, Trana, Sestriere, Vaie, Vigone, Villafranca Piemonte, Villar Dora, Villar Focchiardo, Villar Pellice.

CULTURA Al Castello di Miradolo la Fondazione Cosso propone una mostra dedicata a Fausto Melotti, con una particolare attenzione ai più piccoli, con installazioni accessibili e fruibili proprio per loro

Fausto Melotti e la musica che diventa scultura. La mostra del Castello di Miradolo è aperta al pubblico fino all'11 febbraio

Daniela Grill

Per festeggiare i primi dieci anni di attività, la Fondazione Cosso offre al pubblico una mostra che è il coronamento di un lavoro sviluppato sulla ricerca, sulla qualità, sul dialogo tra le arti e il legame con la natura. Nelle eleganti sale del Castello di Miradolo si sono incontrate e contaminate vicendevolmente arti plastiche, musica, pittura e fotografia. In particolare la musica ha accompagnato l'esperienza di questi anni giungendo ai nostri giorni con la mostra «Fausto Melotti. Quando la musica diventa scultura» in cui sono esposte oltre 80 opere di un artista che è stato uno dei più importanti interpreti del Novecento. L'esposizione, curata da Francesco Poli e Paolo Repetto, punta a evidenziare due principali aspetti della ricerca artistica di Melotti: da una parte i temi connessi alla musica, dall'altra quelli più squisitamente narrativi e favolistici.

Dalle ben note sculture in ottone e acciaio, alcune delle quali le ricordiamo sulle copertine dei romanzi di Italo Calvino, grande amico di Melotti, alle raffinatissime cera-

miche e opere dipinte su carta e su pannelli in gesso, il percorso espositivo si sviluppa nelle storiche sale del Castello illustrando l'iter creativo dell'artista. In una delle sezioni centrali della mostra, quella intitolata «Assonanze», emerge il dialogo delle opere con quelle di vari grandi artisti contemporanei di Melotti, in particolare quelli da cui è stato maggiormente influenzato tra i quali ricordiamo Fortunato Depero, Lucio Fontana, Paul Klee, Ezio Gribaud e Alexander Calder. Ad accompagnarci tra le sale del Castello non poteva mancare la musica. Il progetto artistico *Avant-dernière pensée* di Roberto Galimberti propone un'inedita installazione sonora che si pone in dialogo con le opere, proponendo un suggestivo racconto che si unisce magicamente con il particolare disegno di luci in movimento pensato dai curatori, un'illuminazione quasi teatrale appositamente concepita per le opere in mostra.

Ampio spazio è dedicato anche ai piccoli visitatori: per la prima volta la Fondazione Cosso presenta uno speciale allestimento per le scuole e le famiglie dal titolo «Da un metro in giù», in cui gli spazi

espositivi si compongono di pareti tattili e sensoriali ma anche di pavimenti che si trasformano in scacchiere di narrazioni e personaggi immaginari. La mostra sarà aperta al pubblico fino all'11 febbraio 2018 nei seguenti orari: il venerdì pomeriggio dalle 14 alle 18,30, mentre il sabato, la domenica e il lunedì dalle 10 alle 18,30. Per ulteriori informazioni visitate il sito www.fondazionecosso.com.



Torino è La Capitale Della Birmania

Denis Caffarel

Tornando nuovamente all'ombra della Mole, ci ritroviamo a passeggiare senza meta per Torino in compagnia dei *La Capitale Della Birmania*, giovane band nata un paio di anni fa dalle ceneri di un precedente progetto, già basato su brani inediti, ma che non convinceva del tutto i propri componenti. Da sonorità ostinatamente rock, il gruppo ora formato da Alberto

Icardi, Giorgio Ventura, Francesco Marchet, Andrea Gosso e Simone Socal, lascia emergere la propria vena più pop, portando alla luce un nucleo maggiormente morbido e delicato, ma sempre ancorato a una radice anglosassone per quanto riguarda lo stile e la composizione, anche se il riferimento alla scrittura italiana è fondamentale e manifesto. I brani infatti si tengono ben saldi nell'indie nostrano e, grazie a una sana dose di consapevolezza e autocontrollo, mantenendo comunque una bella nota istintiva, riescono a mutare forma e genere senza perdersi nei virtuosismi e conservando la propria identità, avvalendosi di volta in volta di ritmi o soluzioni elettroniche, ma mai in maniera eccessiva.

Nell'album d'esordio omonimo, i *La Capitale Della Birmania* arrivano a concludere che l'abito è importante, ma quello che alla

fine emerge e lascia il segno è il contenuto. Ambientazioni mature e scrittura mai eccessivamente complicata permettono di accorciare la distanza tra le canzoni e l'ascoltatore, che si ritrova così quasi protagonista delle storie e delle immagini dei brani dell'album che la band, forte della propria nuova identità, sa costruire in modo genuino e originale, con un approccio alla composizione quotidiano e familiare, amichevole, ma ben lontano dalle stucchevoli banalità di certe ruffanerie commerciali. Il singolo *Torino (Se Scende La Neve)* è rappresentativo su molti fronti, stilistici e compositivi, e rappresenta un altro tassello nel grande mosaico che la musica, nel corso del tempo, ha costruito per questa città, dimostrando che l'ispirazione può arrivare in molti modi diversi e una canzone d'amore può esserlo anche, perché no, per il proprio quartiere.



IL TEMPO DOMANI

Una tazza di tè fumante



Paola Raccanello

Equando la persona di cui ci si deve prendere cura non è un nonno, una nonna, uno zio, una zia apparentemente anziani da sempre, ma una mamma, un papà, un marito, una moglie immaginati giovani e forti costantemente? Come ci si sente quando la persona amata in modo incondizionato non è più autonoma, ma dipendente? Quando la vita ci pone di fronte alla necessità di trovare una nuova sistemazione ai nostri cari? È come cadere all'improvviso nel buio dell'inverno: la luce dell'estate si è trasformata nei colori caldi dell'autunno e pian piano ha perso quel contorno dorato, per lasciare il posto ai colori freddi e malinconici che arrivano con il cambio dell'ora. Lo spaesamento è enorme. Tutto viene messo in gioco, tutto si trasforma, tutto diventa instabile e faticoso. I sensi di colpa si rincorrono, così come i ricordi e le emozioni vissute insieme. È come un oggetto molto fragile che va in frantumi: si prova un senso di spavento, di rabbia e di tristezza.

Ma, come una tazza fumante, piena di tè profumato, bevuta nei pomeriggi invernali, riscalda e coccola il corpo e la mente infreddoliti dalle basse temperature, nello stesso modo una sensazione di tenerezza, di delicatezza, di bisogno di protezione che compare di fronte alla fragilità dell'antico legame, scalda il cuore di coloro i quali si assumono il compito di prendersene cura. Il genitore forte di un tempo, che ci cullava e ci teneva per mano per attraversare la strada, si è trasformato. Ha lasciato il posto a una persona che ha bisogno di stringere la nostra mano per sentire il calore della vita, il nostro sguardo per ricordarsi di sé, una canzone per recuperare un'emozione. L'invecchiamento, senza quasi farsi sentire, in punta di piedi, a passi lenti, ha rimpicciolito il corpo e ha imbiancato i capelli, ha rallentato il passo e ha affaticato la memoria. Ma non ha spezzato quel legame che tiene unite e strette due persone all'interno di una relazione d'amore.

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
*Paola Raccanello
Animatrice in casa di riposo

CULTURA Ecco i primi quattro racconti che concludono la storia iniziata (e volutamente non conclusa) sul numero scorso, nel prossimo ancora altre storie meritevoli di essere pubblicate

IL SOGNO NEL CASSONETTO

....Ho finito il giro, no: vedo ancora un cassonetto, più in là, non me lo ricordavo. Mi avvicino con cautela, non so perché, un presentimento. Accosto, apro il portello senza scendere e... guardo meglio dentro e rimango senza fiato...

Un libro e un cane

Sollevo il coperchio, ecco un cagnetto assiderato, accucciato su libri ridotti a spazzatura. Uno emergeva in distinta presenza. Jeevers sollevò il cagnetto randagio finito tra il sapere in pagine scartate. Il libro rilegato aveva taglio d'oro ormai brunito, era una Bibbia. Jeevers strinse a sé l'ossuto cagnetto, al manubrio dell'arrugginita bicicletta fissò il volume. Raggiunse Fiorenzo, conosciuto nel deserto delle panchine, dove ognuno racconta la solitudine e la medica dialogando. Adottarono il cagnetto. Sfogliarono l'antico Libro. Fiorenzo raccontò allora il suo tumultuoso andirivieni, a volte accompagnato dalla Sapienza di quel Libro. Aveva visto, in tempo di guerra, uccidere chi non voleva morire. Aveva visto frantumarsi la famiglia in muti silenzi, in dialoghi infuocati. Aveva disperso la presenza di Dio Creatore, proprio nel rito della Cresima, dal quale era stato allontanato, perché aveva trasgredito il digiuno. Cadde in un cataclisma di pianto. Quando vi fu ammesso, si accorse che aveva smarrito Dio e lo ignorò fino a quando incontrò una persona abitata dallo Spirito divino. Fu attratto dallo Spirito che in lei dimorava. Ritrovò la nostalgia di Dio. La fissò nel seme evangelico di quel campo, dove il seme cresce e non si sa come. Quella nostalgia gli fu compagna. La Grazia lo guidò nel profetico ascolto dell'insondabile mistero. Fissando la Bibbia salvata, a Jeevers disse: «Le malelingue ti hanno spogliato della tua dignità di uomo. Non disperare. C'è una mano che si protende e solleva chi sprofonda nei flutti del lago in tempesta, purché ci liberiamo dalla fallacità mondana. Il Rabbi garantì che chi si sarebbe radicato nella sua Parola, sarebbe divenuto suo discepolo, avrebbe conosciuto la Verità che rende liberi, anzi santifica». «Sì - aggiunse Jeevers - ma restiamo eterni randagi, come l'ossuto cagnetto o come il povero Lazzaro davanti alla mensa fariseo clericale. Il mondo odia chi accoglie e conosce la Parola, perché diventa straniero del mondo...». Sospirando tacquero. Il silenzio li avvolse. Dal baratro dell'immondezzaio avevano recuperato alla vita l'ossuto cagnetto e il sacro Libro della nostalgia di Dio. Forse, silenziosamente avevano aperto la porta all'ospite di riguardo che aveva bussato, cercando compagnia in convivio-convito. C'è sempre un'ellisse che scandisce il divenire del seme che cresce dalla Terra, ma è attratto dal Sole. **[Angela Guarnieri]**



Una seconda possibilità

Accosto, apro il portello senza scendere... guardo meglio dentro e rimango senza fiato...! Vedo un luccichio. Incomincio a frugare e trovo un orologio, non uno qualunque. C'è una rotella, la giro e puff! Mi ritrovo sul mio posto di lavoro, prima che tutto iniziasse. Mi è stata concessa un'altra possibilità. Ora potrò finalmente incastrare chi mi ha rovinato la vita. Mi reco a casa di Marco Trimbugli, l'attore fallito che ha distrutto la mia serenità. Riesco ad entrare in casa e a piazzare due telecamere. Dopo qualche giorno intercetto una telefonata concitata di Marco e riesco ad avere il numero: Filippo Tortella. So chi è: un noto doppiatore. Con una scusa qualsiasi mi reco a casa sua; fisso anche lì delle telecamere. In pochi giorni riesco a raccogliere le prove necessarie a scagionarmi. Posso procedere a una denuncia. Mi reco in questura, mostro al Commissario ciò che ho scoperto e che dimostra la mia innocenza. Nelle registrazioni si scopre che Marco ha registrato una falsa conversazione nella quale si sente la voce del doppiatore emulare la mia, mentre lo avrei molestato. Il Commissario fa scattare le indagini e Marco viene arrestato. Ma c'è un colpo di scena. Marco confessa di essere mio fratello, quello che non ho mai conosciuto. Da sempre invidioso di me, aveva trovato il modo di vendicarsi. Affiorano in me i ricordi: orfano di genitori, vivevo in un orfanotrofio con il mio fratellino. A 3 anni fui adottato da una ricca coppia e fummo separati. Anche mio fratello fu adottato ma non fu altrettanto fortunato come me. L'invidia e la rabbia perché io ero riuscito ad avere successo lo avevano portato a vendicarsi in questo modo terribile. Colpito da questa storia decido di ritirare ogni denuncia. Non voglio che lui continui a provare astio nei miei confronti ma voglio ritrovare mio fratello. Non sono mai stato così felice!

[Pasquale Caponio e Szabrina Sanna - Liceo "Vermigli" di Zurigo (CH)]

Una vecchia radio e «Valvola»

Una radio, d'epoca, a valvole, con «l'occhio verde», modello Kennedy... torno bambino... la rivedo maestosa, la sorella Tv imperava, lei stava lì silente, un soprammobile, e un giorno spari. La sollevo, è leggera, la giro, è abitata... c'è un gatto che dorme, rimango incantato, amo i felini, compagni d'infanzia. Appoggio con delicatezza l'apparecchio a terra, non so che fare... interrompere il sonno del gatto, oppure lasciarlo stare? Lo osservo con attenzione, avrà un paio di mesi, i colori del manto impastati, la coda sottile e lunghissima, appoggiata sul muso, come a formare un lungo baffo. Con tatto lo prendo, si divincola, mi graffia le mani, con qualche carezza si calma. Nella mano destra la radio - chissà se vale qualcosa? - nella sinistra il gatto, è una femmina, la chiamerò Valvola. Dal cassonetto emozioni che avevo dimenticato... metto la radio nel cestino della bicicletta, con una mano guido e con l'altra tengo Valvola, pedalo fischiettando, senza una meta precisa, perso nei miei ricordi... **[Giuseppe Rissone]**

Un piccolo essere vivente

Tra un sacchetto nero ancora chiuso e un altro che lascia intravedere il suo contenuto variegato di colore e consistenza scorgo due occhi. Il cuore incomincia a battermi all'impazzata, le gambe mi tremano, con la mano sposto quel che mi impedisce di capire a cosa sono di fronte. A questo punto sento un vago, un piccolo movimento e come un gioco di prestigio appare una piccola manina perfetta e assolutamente fuori posto in quel luogo. Con estrema cura mi avvicino a quel che a questo punto mi appare come un fagotto. Penso a come il destino abbia voluto giocarmi un brutto tiro, mai più avrei immaginato di poter essere di aiuto a un essere vivente. Con timore e attenzione prendo tra le braccia quell'essere, i pensieri si affollano, non riesco a muovermi, sono paralizzato, ma non è un sogno: quel visetto fa una smorfia e sento un pianto scaturire da quella piccola bocca.

[Nicoletta Nevache]

Nota: nei racconti i nomi sono di fantasia. I riferimenti a persone realmente esistenti sono del tutto casuali

4 punto

per XSONE xsone.org

INCONTRI, DIBATTITI, EVENTI SUI SERVIZI ALLA PERSONA

La Diaconia Valdese - COV desidera ringraziare lo staff, gli sponsor e tutti quanti ci hanno aiutato e supportato in questo anno di attività.

Ci sembra giusto ricordare questo bellissimo percorso fatto insieme: è stato un anno impegnativo colmo di grandi soddisfazioni.

Seguiteci su: **f xsone - www.xsone.org**

Grazie a...

Aimaretti Federico | Arch. Renzo Bounous | Arredamenti Tessa di Lorella e Milena & C. | Astec F.lli Vercellone | Azienda Agricola Belvedere di Simona Geymonat | Bruno e Perro Revisoni | Caffè Londra | Caffetteria Le Tre Galline | Casa Payer | Collegio Valdese | Cose Buone | Crème Caramel | Derby | Ditta Tollo Vittorino | Dvdxdue | Enocaffè del Forte | Erik Barolin | Farmacia Antica Muston | Farmacia Depaoli | Ferramenta Malan M. | Floricoltura Lusernese | Fossat Impianti | Gruppo Cerutti | Il Fiore di Clelia | L. Fujot | Libreria Volare | Mollea | Ottica Visus | Panetteria il Chicco | Pinerolo Ingros | Prochet Assicurazioni | Ribotta Valerio & Aurelio | Vin Caffè Sport | Studio Medico Dentistico Boèr

educazione - lavoro - disabilità - demenze - senilità - volontariato

SERVIZI Il ghiaccio e la neve sono protagonisti nelle due rubriche: Conti ci porta alla scoperta della bellezza e della pericolosità della montagna d'inverno e invece il Meteo li affronta scientificamente

...quel soffio che toglie il fiato, a volte anche la vita

Marco Conti

A chi non è capitato almeno una volta in montagna di esser colto da una nevicata improvvisa, di quelle copiose, non per forza una bufera, ma una bella nevicata, di quelle che quando si era piccoli, e non solo, ci s'immaginava di guardare da dietro una finestra, mentre ansiosi si attendeva Babbo Natale...?

In montagna la neve ha un'altra valenza, il paesaggio cambia volto, la coltre cancella i sentieri e tutti quei riferimenti che d'estate ti paio-

no scontati. La neve è manna in pianura, coperta preziosa a proteggere campi e colture, acqua futura per torrenti, fiumi e il nostro dissetarsi, ma la neve sui monti è spesso anche un'autentica bomba a orologeria, pronta a esplodere al solo passaggio di un animale o di una persona; un potenziale di forza distruttiva che molti conoscono e di cui a volte si sottovaluta il calibro.

Non è necessario essere alpinisti per capitare nel posto sbagliato al momento sbagliato. Frase fatta, ma di grandissima attualità nella vita

di tutti i giorni: potrebbero essere mille gli esempi da elencare e di questi tempi non si può fare a meno di ricordare la tristissima vicenda di Rigopiano, dove non erano solo le persone a trovarsi nel luogo sbagliato. Come non ricordare tanti anni fa l'amico speleologo Tesi, insieme agli altri otto compagni, sorpresi e uccisi in ritirata da una copiosa nevicata nelle Alpi Liguri?

La neve quindi, gioia e tristezza, fonte di vita, di guadagno ma anche di morte. Innegabile, ogni anno lascia sui monti la sua impronta funerea.

Ma di quale soffio dovevo parlarvi?

Sono i primi di gennaio del 2007, ultima lunghezza di una bellissima cascata incastonata come una perla sul fondo della val Troncea: nevicata da un paio d'ore, così forte che si fatica a vedere il compagno venti metri sopra l'ultima sosta.

Nevicata forte, sulle cascate non è mai un grosso problema, si è ben vestiti, ben equipaggiati e la neve, salvo impiasticciare un po' il ghiaccio duro e formare fastidiose croste sui ripiani, è un piacevole contorno al nostro salire, non disturba più di tanto.

Ma anche qui, come accennavo sopra, non sempre ci si trova nel posto giusto al momento sbagliato... e le cascate, in particolare quelle dei nostri valloni più aspri, sono poste allo sbocco di insidiosissimi e pericolosi imbuto valanghivi.

Siamo fuori, il ripido pendio di discesa costeggia il fianco orografico della cascata, siamo lontani dal conoide principale e qualche piccolo larice miracolosamente ancorato al pendio ci permette di «proteggerci» a corda tesa.

Dapprima uno *spindrifft* (chi scivola su ghiaccio conosce bene questo fenomeno valanghivo di piccola e moderata intensità, costituito da fastidiose colate di neve intermittenti che giungono dall'alto e s'infilano in ogni dove) poi un altro, un po' più forte del primo, un altro ancora; poi un soffio, sempre più intenso, che preme potente e spinge forte sulla schiena fino a togliermi il fiato, un fiato che per qualche secondo mi è sembrato di perdere per sempre.

La valanga è passata, mi volto e vedo Ivano e Mirella accovacciati sul pendio, aggrappati a un piccolo larice, tutto ok, continuiamo a scendere...



Gelicidio: alla scoperta di questo poco conosciuto fenomeno atmosferico

Durante la stagione invernale sono diversi i fenomeni meteorologici che hanno a che fare con il ghiaccio, complici le temperature rigide e spesso prossime o inferiori agli zero gradi. Nonostante però tutti questi abbiano tra di loro il ghiaccio come caratteristica comune, essi differiscono per le metodologie di formazione e per il risultato finale, sia come forma sia quanto agli effetti sul territorio. In questo articolo vogliamo spiegarvi in particolare il fenomeno del gelicidio, l'unico che avviene in concomitanza con le precipitazioni. A differenza di brinate, gelate e galaverna, nelle quali il cielo è solitamente sereno e accompagnato da temperature

molto basse, è assolutamente necessario che siano in atto delle precipitazioni inizialmente nevose per incorrere nel temibile e pericoloso gelicidio.

Iniziamo con l'etimologia di questo termine che può trarre facilmente in inganno. Il significato deriva infatti dal latino *gelicidium*, composto di *gelu*, «gelo», e del tema di *cadere*, «cadere». Letteralmente sarebbe qualcosa di simile a «ghiaccio che cade», nulla a che vedere con il suffisso *-cidium*, che significa *uccisione*! Questa invece è la definizione che potete trovare su vocabolari o enciclopedie: *Raro fenomeno meteorologico per cui l'acqua piovana cade soprafusa a temperatura minore di 0 °C*

e si congela rapidamente a contatto degli oggetti (piante, suolo ecc.), ricoprendoli di uno strato di ghiaccio liscio e limpido, dannosissimo per la vita vegetale.

Quindi, come già accennato, una delle componenti principali che concorrono al fenomeno del gelicidio sono le precipitazioni. Gli altri due fattori necessari sono la presenza di una sacca di aria fredda (sotto lo zero) nei pressi del suolo e di uno strato di aria calda (sopra lo zero) in quota. Le precipitazioni inizialmente nevose incontrano sulla loro strada uno strato di aria più calda che non permette al fiocco di neve di mantenere le sue caratteristiche solide. La conseguenza è

ovvia, da una precipitazione nevosa si passa alla pioggia senza che questa possa tornare allo stato solido. La precipitazione raggiunge quindi il suolo sotto forma liquida ma ghiaccia immediatamente al contatto con tutte le superfici a causa della temperatura negativa. Si forma quindi uno strato di ghiaccio su qualsiasi cosa. E più la precipitazione continua più lo strato cresce e si appesantisce, rischiando di spezzare e rompere le superfici più fragili. Questo fenomeno meteorologico risulta dunque molto pericoloso sia per la viabilità sia per le strutture ma soprattutto per la vegetazione che non riesce a sopportare il peso del ghiaccio.

Meteo
www.meteorolo.it

SERVIZI Una selezione di appuntamenti per gennaio con l'invito a inviarci la foto di dove conservate questa pagina (sul frigo, nell'agenda...). Ogni mese pubblicheremo la più simpatica e originale

Appuntamenti di gennaio

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Giovedì 4 gennaio 2018

Pragelato: Incontro sul tema *Storia, curiosità, eredità. Tracce sul territorio dai Valdesi a Lutero, nei 500 anni della Riforma*. Con il giudice Piercarlo Pazé e il pastore Mauro Pons. Alle ore 21 nella sede del parco val Tronca, in via della Pineta.

Sabato 6

Torre Pellice: Concerto *gospel* con i «Freedom gospel quartet & Queens choir». Alle 21, nel tempio valdese.

Martedì 9

Pinerolo: Concerto Grandi Opere Giovanili; Domenico Nordio (violino) e Filippo Gamba (pianoforte) ripropongono le prime opere di Mozart, Schubert e Fauré. Alle 21 all'Accademia di Musica in viale Giolitti 7.

Mercoledì 10

Pinerolo: Per la stagione del *cineforum*, proiezione di *Sing Street* di John Carney. alle 20,45 al cinema Italia.

Giovedì 11

Pinerolo: Incontro del ciclo di

studi biblico-teologici sul tema *La fede: scelta o obbligo? Perché dar vita a un uomo la cui via è oscura, e che Dio ha stretto in un cerchio? (Giobbe 3, 23)*. A cura dei pastori valdesi Genre e Pasquet. Alle 20,45 nei locali del tempio valdese in via dei Mille.

Venerdì 12

Pinerolo: Spettacolo *Un borghese piccolo piccolo* dal romanzo di Vincenzo Cerami. Protagonista Massimo Dapporto. Alle 21 al Teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Sabato 13

Luserna San Giovanni: spettacolo *Bestia che sei* con Angela Finocchiaro e Stefano Benni. Alle 21 al teatro Santa Croce in via Tolosano 8.

Domenica 14

Luserna San Giovanni: *Bagna caoda* comunitaria proposta dalla chiesa valdese, alle ore 12,30 presso la sala Albarin. Prenotazioni obbligatorie entro martedì 9 gennaio, rivolgersi a Daniela Bonjour 0121-909766 o Dario

Tron 349-1186661.

Pinerolo: Per la rassegna *Di festa teatrando*, a cura di Nonsoloteatro, lo spettacolo *Cenerentola Folk*, per bambini dai 4 anni. Alle 16,30 al Teatro Incontro, via Caprilli 31.

Mercoledì 17

Pinerolo: Per la stagione del *cineforum*, proiezione di *Vieni a vivere a Napoli*, di Guido Lombardi, Francesco Prisco e Edoardo de Angelis. Alle 20,45 al cinema Italia.

Venerdì 19

Pinerolo: Aperitivo tematico organizzato dall'Animazione giovanile delle chiese valdesi del Primo distretto, rivolto a tutti e tutte, dai 18 anni. Nei locali del tempio valdese, in via dei Mille, dalle ore 18,30.

Lunedì 22

Luserna San Giovanni: preghiera comunitaria in occasione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani che ricorre ogni anno dal 18 al 25 gennaio. Alle 20,30 alla sala Beckwith.

Martedì 23

Pinerolo: Concerto *Eroismo al pianoforte*, con il pianista Alekei Melkinov su un programma di Beethoven e Liszt. Alle 21, all'Accademia di Musica in viale Giolitti 7. Il concerto sarà preceduto alle 20,30 da un momento di guida all'ascolto.

Mercoledì 24

Pinerolo: Per la stagione del *cineforum* verrà proiettato *A Ciambra* di Jonas Carpignano. Alle 20,45 al cinema Italia.

Venerdì 26

Pinerolo: Lo spettacolo *Questi fantasmi!*, di Eduardo de Filippo, regia di Marco Tullio Giordana. Alle 21 al Teatro Sociale, in piazza Vittorio Veneto.

San Secondo: Presentazione libro *Ambasciatori per l'Alzheimer e consegna del bollino Amico della Demenza*. Alle ore 18 alla Fondazione Cosso, Castello di Miradolo.

Villar Perosa: Incontro organizzato dalle chiese del 2° Circuito con il pastore valdese William Jourdan sul tema del fine vita,

con discussione del documento *È la fine, per me l'inizio della vita*. Alle 20,30 nei locali della chiesa.

Domenica 28

Pinerolo: Per la rassegna *Di festa teatrando*, a cura di Nonsoloteatro, lo spettacolo *I Musicanti di Brema*, per bambini dai 4 anni. Alle 16,30 al Teatro Incontro, via Caprilli 31.

Mercoledì 31

Pinerolo: Per la stagione del *cineforum* verrà proiettato *Indivisibili* di Edoardo de Angelis. Alle 20,45 al cinema Italia.

Sabato 3

Pinerolo: Lo spettacolo *Antigone - Monologo per donna sola*, di e con Debora Benincasa. Replica il 4 febbraio alle ore 16,30. Alle 21 al Teatro Il moscerino, in via Ortensia di Piossasco, 9.

Domenica 4

Pinerolo: Concerto *La musica spiegata II*, Pierrot Lunaire, dove viene ripercorso e suonato l'omonimo capolavoro di Schönberg. Alle 17, all'Accademia di Musica in viale Giolitti 7.

informarsi con
Riforma,
una buona
abitudine!

Per conoscere la minoranza protestante in Italia, una finestra sull'ecumene cristiana nel mondo, uno strumento di formazione teologica e culturale, uno spazio di dialogo e di confronto



Abbonamenti 2018

- abbonamento ordinario €75,00 • ridotto €50,00*
- semestrale €39,00 • sostenitore: €120,00 • pdf annuale €39,00
- estero prioritario Europa €125,00 • altri continenti €140,00
- sostenitore estero €160,00
- Riforma + Confronti €109,00 • Riforma (pdf) + Confronti €80
- Riforma + Amico dei Fanciulli €85,00
- Riforma + Gioventù Evangelica €90,00
- Riforma (pdf) + Gioventù evangelica (pdf) €50

* formula sottocosto per i giovani, i disoccupati e per chi non può permettersi di pagare il prezzo ordinario

A chi sottoscrive un nuovo abbonamento o regala ad altri un abbonamento nuovo proponiamo, anche per quest'anno, una tariffa ridotta:

- abbonamento annuo a Riforma settimanale: €50 (anziché €75)
- abbonamento annuo a Riforma settimanale Pdf: €25 (anziché €39)

Inoltre a tutti i nuovi abbonati viene offerto un abbonamento gratuito ad Adista (versione web) per 3 mesi

Versamenti e offerte • sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l. via San Pio V 15 - 10125 Torino oppure: carta di credito online sullo store: www.edizioniprotestanti.com oppure: bonifico bancario a favore di Edizioni Protestanti s.r.l. iban: IT 86 E030 6901 0021 0000 0015 867 • bic: BCITITMM

Riforma è anche

- www.riforma.it
- Newsletter quotidiana, iscrizione gratuita su www.riforma.it (gradite offerte, vedi sopra)
- suppl. *L'Eco delle Valli Valdesi*, mensile «free press» distribuito negli esercizi commerciali della zona di Pinerolo e inviato gratuitamente a tutti gli abbonati